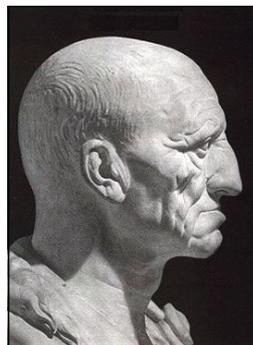


V

VALERA PAOLO (Como 1850-Milano 1926) - Giornalista, fondatore e direttore di vari periodici («La Plebe», «La Folla»), nei suoi libri («Milano sconosciuta», 1879; «Gli scamicciati», 1881; «Alla conquista del pane», 1882; ecc.) cercò, con mediocri risultati, di rappresentare realisticamente la vita dei più bassi strati sociali. Nel 1898 subì un periodo di detenzione, da cui nacque il «Diario di un condannato politico nel reclusorio di Finalborgo» (1899). Più tardi compose discutibili opere di storia politica («G. Giolitti», 1921; «Mussolini», 1924). Taluni suoi testi sono stati ripresi negli anni Settanta sull'onda del movimento sessantottino: «Le terribili giornate del maggio '98» (1973), «Milano sconosciuta» (1976), mentre nel 1973 è stato ripreso da E. Ghidetti «La folla», il suo maggiore romanzo del 1901 apparso sul settimanale omonimo.



VALERI DIEGO (Piove Sacco [PD] 1887-Roma 1976) - Studiò letteratura esordendo assai giovane, nel 1913, con «Monodia d'amore» e «Le gaie tristezze». Nel 1914 frequentò un corso alla Sorbona di Parigi e, al suo ritorno in Italia, iniziò la carriera di insegnante di Lettere. Si allontanò dalla scuola solamente negli anni in cui le sue idee antifasciste gli rendevano difficile parlare sinceramente gli alunni e collaborò con la rivista «Nuova Antologia» con una rubrica fissa di letteratura francese in una sezione dal titolo «Note e consegne». Nel 1943 assunse la direzione del quotidiano veneziano «Il Gazzettino», e dal dopoguerra insegnò letteratura francese nell'università di Padova. La sua poesia è dotata di una grazia leggiadra, intrisa di malinconia («Le gaie tristezze», 1913; «Il campanellino», 1928; «Scherzo e finale», 1937; «Tempo che muore», 1942; «Terzo tempo», 1950; «Il flauto a due canne», 1956; ecc.). A Venezia e ai paesaggi veneti ha dedicato eleganti prose: «I Colli Euganei» (1932), «Guida sentimentale di Venezia» (1942), «Città materna» (1944), ecc. Critico apprezzato della letteratura francese («Scrittori francesi», 1937; «Saggi e note di letteratura francese moderna», 1941; «Il simbolismo francese», 1954; ecc.), ha tradotto con grande finezza i «Lirici tedeschi» (1959) e i «Lirici francesi» (1960). Nel volume «Conversazioni italiane» (1968) raccolse scritti intorno a temi di letteratura, arte e civiltà italiana. Le sue ultime raccolte («Quattordici poesie», 1974; «Calle del vento», 1975; «Poesie inedite o Come», postumo, 1977) e il volume di prose «Giardinetto» (1974) uniscono il garbo e la delicatezza dei suoi toni, costantemente semplici e dimessi, alla meditazione sulla morte. Nel 1977 è uscita un'antologia di sue «Poesie scelte», a cura di C. della Corte.



VALERIO MASSIMO (I sec. a.C. - I sec. d.C.) - Di antica e illustre nobiltà ma privo di beni di fortuna, fu in Asia al seguito del proconsole Sesto Pompeo (27 circa d.C.). La sua opera, pubblicata dopo la morte di Seiano (31) e dedicata a Tiberio, consiste in una raccolta di fatti e detti memorabili («Factorum et dictorum memorabilium libri IX»), in nove libri, all'origine forse in dieci. La materia, concernente la religione, le istituzioni, le virtù, i vizi, le passioni umane, ecc., è suddivisa in un vario numero di rubriche secondo l'argomento, con la netta distinzione fra esempi nazionali e stranieri. Destinata particolarmente alle scuole di retorica e non priva di valore letterario, ha tramandato (anche attraverso le epitomi di Giulio Paride e di Nepoziano) notizie e aneddoti utili per l'esatta conoscenza di particolari storici e della mentalità antica.

VALGIO RUFO CAIO (I sec. a.C.) - Poeta latino, allievo di Apollodoro di Pergamo, in stretto rapporto con i circoli letterari del tempo e amico di Orazio e di Tibullo, compose epigrammi, elegie e carmi epici e scrisse su questioni grammaticali (tradusse anche la «Téchne» di Apollodoro) e sulle piante medicinali.



VAILATI GIOVANNI (Crema [CR] 1863-Roma 1909) - Studiò matematica e fu assistente a Torino di Giuseppe Peano e di Vito Volterra. Insegnò poi nelle scuole medie superiori (1899-1905) e concluse la sua carriera come membro di una commissione per la riforma della scuola media. Uomo di molteplici interessi intellettuali, collaboratore della rivista fiorentina «Il Leonardo», professò in filosofia un pragmatismo alieno da ogni implicazione irrazionalistica, caratterizzato dall'esigenza di una rigorosa analisi del linguaggio e da una concezione "strumentalistica" del pensiero, affine a quella di Dewey, e spesso fu etichettato come "l'italiano pragmatista". Per questi motivi il Vailati, ritenuto un precursore del positivismo logico e dell'analisi linguistica, ha goduto di grande favore nella cultura italiana del secondo dopoguerra. Le sue opere sono state raccolte in un grosso volume di «Scritti» (1911), mentre nel 1971 è stato presentato il suo «Epistolario (1891-1909)» e nel 1972 gli «Scritti filosofici».

VALADIER GIUSEPPE (Roma, 1762-1839) -

Tra le figure più rappresentative del neo-classicismo, operò soprattutto nei settori dell'urbanistica e del restauro. Architetto camerale nel 1786, eseguì numerosi interventi a Roma e nei domini pontifici fra i quali: a Urbino, il restauro (1789) dell'interno del duomo con totale risistemazione della cupola; a Roma, un interessante progetto (1790 circa) per palazzo Braschi con cortile circolare, il restauro e il rinnovamento del Ponte Milvio e la sistemazione del primo tratto foraneo della Via Flaminia con isolamento del tempio di Sant'Andrea del Vignola. Chiamato nel 1810 a dirigere i lavori pubblici di beneficenza, insieme con G. Camporese e C. Fea, elaborò con



questi un piano per il restauro di tutti i monumenti sacri e profani. Lavorò inoltre al consolidamento del Colosseo, elaborò (1811) un piano per la sistemazione archeologica e per la riduzione a passeggiata pubblica della zona dei fori. L'opera massima dell'architetto resta la piazza del Popolo, già precedentemente più volte studiata. Insegnante di architettura all'Accademia di San Luca, ricostruì, a Roma, il teatro Valle (1819), restaurò l'arco di Tito, realizzò la facciata della chiesa di San Rocco (1831), oltre a progetti di sistemazioni urbane e a minori realizzazioni. Fra i numerosi scritti: la «Raccolta delle più insigni fabbriche di Roma antica» (1813), la raccolta di disegni e progetti «Opere di architettura» (1833).